



**COMUNE DI NUVOLERA**  
**Assessorato alla Cultura**



**STORIE FUORI DAL COMUNE (20)**

**CI SONO GIORNI  
CHE NON POSSIAMO  
DIMENTICARE:**

**4 NOVEMBRE  
1918-2015**



**97° ANNIVERSARIO  
DALLA FINE DELLA  
GRANDE GUERRA**

**Michele Tofanelli e Pierangelo Mazzardi dell'Associazione Cimeetrincee hanno condotto importanti ricerche in merito ad alcuni caduti nuvoleresi della Prima Guerra Mondiale. L'obiettivo è stato quello di contestualizzare la morte del caduto attingendo ai diari della compagnia militare a cui appartenevano o attraverso brani letterari di scrittori soldati che si riferiscono ai combattimenti dove i Nuvoleresi hanno sacrificato la vita per la Patria. Quello che ci viene consegnato ci aiuta a conoscere meglio quei soldati; a capire che dietro a nomi, date o fotografie si celano persone vere nelle cui vite vogliamo entrare in punta di piedi con pietà e rispetto.**

**FILIPPINI LUIGI FRANCESCO**, sottotenente del 23° reggimento fanteria, brigata Como, morto in prigionia il 17.6.16 dopo essere stato ferito il giorno precedente presso i laghi di Rufiedo (Dolomiti), venne sepolto al cimitero del Pocol, tomba 1936. Ora la salma riposa nella cappella di famiglia nel cimitero di Nuvolera.

Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Dopo aver guidato il proprio plotone all'assalto, trascinandolo con notevole slancio, cadeva mortalmente ferito mentre organizzava e teneva salda la difesa contro il nemico contrattaccante da ogni lato. - Rufreddo 16 giugno 1916"*

Dal diario storico della Brigata Como: *"Alla metà di giugno [1916] il I corpo d'Armata ha il compito di impegnare il nemico per impedirgli di trasportar forze nel Trentino, dove è in corso la preparazione per la nostra offensiva [controffensiva sugli Altipiani per riconquistare il terreno perduto a causa della Strafexpedition austriaca del maggio]. Agisce la I divisione alla quale viene provvisoriamente assegnato il 23° fanteria, con un'offensiva diretta alla conquista della linea M.Cadini-Croda dell'Ancona-Rufreddo [ora Rufiedo]. Il IV/23°, nei giorni dal 12 al 16, attacca e, quantunque il fuoco di numerose mitragliatrici avversarie di fronte e di fianco ne ostacoli l'avanzata, già nella prima giornata, riesce con le compagnie 15ª e 16ª penetrare nei trinceramenti nemici. Dopo essersi rafforzato sulle posizioni raggiunte, il giorno 16 riprende l'attacco ma, dopo pochi progressi, è costretto a retrocedere con perdite sensibili (380 uomini, dei quali 14 ufficiali)"*

Dal bollettino ufficiale Austro-Ungarico in data 17 giugno 1916: *"Il continuato sforzo italiano contro le nostre posizioni dolomitiche rimase del tutto infruttuoso. Ieri vennero sventati attacchi contro il Rufreddo e la Croda dell'Ancona"*.

**PERUGINI GUGLIELMO**, sottotenente del 5° regg. alpini, batt. Monte Suello, di Pietro e Braga Livia, ferito il 18 (o il 20).5.1916 a Malga Sarta (Pasubio), fatto prigioniero e morto il 20.05.1916. Fu lì sepolto dagli uomini della 2ª batteria 6° Imperiale Regio reggimento artiglieria da montagna, come risulta dalla comunicazione del cappellano del reparto Josef Woge.



Dal diario storico del batt. Monte Suello: *"Il 17 maggio [1916], i battaglioni alpini partono alla volta di Arsiero per concorrere con le truppe del V corpo d'armata ad arrestare l'offensiva nemica sull'altopiano dei Sette Comuni [la Strafexpedition]. Il «M. Suello», trasportato in autocarri al passo della Borcola, lascia la 139ª compagnia in riserva, con la 91ª si porta in linea a Coston dei Laghi, inviando la 140ª a M. Sarta. Il giorno seguente la 91ª, con la 139ª di ricalzo, opera, in concorso ad altri reparti di fanteria, riuscendo a rioccupare la q. 1869 ed a raggiungere il cocuzzolo antistante la Cima Maggio, ma, impossibilitati a mantenersi sulla posizioni, gli alpini ripiegano sulle basi di partenza, ove, l'indomani, viene ricacciato un attacco nemico."*



**BODEI AMEDEO**, di Carlo e Rosa Franzoni, caporale del 275° fanteria brigata Belluno, 11<sup>a</sup> compagnia, morto in seguito a ferita da pallottola esplosiva al braccio destro presso i villaggi di Testen – Hoje, altopiano della Bainsizza, il 26.08.1917. *“Al mattino del 26 agosto il 275° e 276° che nella notte hanno sostituito la “Ferrara” nel tratto di fronte fra Hoje, Testen, Mesniak, proseguono nell’avanzata verso Na-Selu, q. 936, riuscendo a conseguire, verso Dolgi-Laz, lievi progressi a causa della forte resistenza nemica. Il 274°, avuto ragione delle difese apprestate dall’avversario, può, dopo cinque ore di combattimenti, oltrepassare l’abitato di Mesnjak e procedere in direzione della conca di Canale, mentre i reparti laterali, pur impegnandosi a fondo, non riescono a vincere la resistenza austriaca.”*



**MAZZARDI BATISTA**, di Tomaso e Armanini Luigia, soldato della 255<sup>a</sup> compagnia, battaglione Valchiese, 5° reggimento alpini, nato a Nuvolento il 11.11.1897, morto il 14.9.1917 a quota 700 nella zona della Val di Ledro. Nell'Albo d'Oro è erroneamente riportato con il cognome Massardi.



Dal diario storico del battaglione Valchiese: *“ 15 settembre [1917]. [...] Durante la notte agli avamposti avviene scambio di fucilate con qualche scarica di mitragliatrice. Rimane ferito gravemente alla testa un soldato della 253<sup>a</sup> compagnia [è un errore, si tratta della 255<sup>a</sup>] a quota 700 mentre prestava servizio di sentinella. Cessava quasi subito di vivere. Nella mattinata due aerei nemici provenienti dall'Altissimo si librano su Val di Ledro e sul Garda; fatti segno del tiro dei nostri antiaerei scompaiono in direzione della Val Lagarina. Tempo bello. Temperatura mite.”*

**LORANDI GIOVANNI BATTISTA**, soldato dell'VIII compagnia 60° reggimento fanteria brigata "Roma", di Francesco e Mazzardi Domenica, nato a Nuvolera il 9.7.1893, morto in seguito a ferita per colpo di fucile al torace il 8.8.1916 nella zona del Colbricon (Trentino orientale)

Dalla biografia del colonnello Hermann Hiltl, comandante del IV battaglione dell'84° K.u.K. Infanterie Regiment "Freiherr von Bolfras", scritta dopo la guerra dal capitano Eugene von Hammer; due compagnie di questo battaglione parteciparono ai combattimenti nei quali cadde Lorandi.

*“Grazie all'osservazione continua del nemico e sulla base delle rilevazioni dei prigionieri venne accertato alla fine di luglio [del 1916] che il nemico stava facendo grandi preparativi per un'ulteriore offensiva nella zona della Val di Fiemme. Nel nostro settore di fronte vennero prese, per meglio dire iniziate, tutte le necessarie contromisure, ma anche gli italiani non rimasero inattivi. Nel settore del battaglione il nemico sviluppò un'attività di pattuglie molto vivace e diede il via alla costruzione di camminamenti diretti alle nostre linee. [...] Il 1° agosto reparti esploranti nemici (del 60° Rgt. fanteria) si avvicinarono fino ai nostri reticolati ed iniziarono a bersagliare le nostre trincee con bombe a mano. Vennero respinti e subirono gravi perdite. Anche il ripetersi della puntata offensiva il giorno seguente poté essere vittoriosamente respinta. Due giorni più tardi parecchie forti pattuglie nemiche vennero ricacciate dai nostri reticolati. [...] Alla fine della settimana alcune nostre pattuglie spinte in avanti furono costrette a ripiegare da un fuoco nemico oltremodo intenso di tutte le armi. Nel corso della notte successiva una puntata offensiva condotta con forze ingenti contro le nostre linee venne respinta con fuoco di fanteria e di bombe a mano [quasi certamente è questa l'azione in cui cadde Lorandi]. Il 9 agosto una delle nostre pattuglie si spinse fino a 20 passi dalla linea nemica.”*



**ZAMBELLI ROCCO ANSELMO**, di Santo, soldato del 50° reggimento fanteria, brigata "Parma", morto il 24.10.1915 all'ospedale da campo nr 61 situato nel paese di Andraz, ai piedi del Col di Lana. Probabilmente venne ferito durante i combattimenti del 22.10.1915, preparatori alla successiva conquista da parte italiana del "Cappello di Napoleone", propaggine meridionale di Cima Lana. Comandava le truppe impegnate nell'assalto il tenente colonnello Peppino Garibaldi, nipote di Giuseppe.



L'allora capitano, poi generale, Ottorino Mezzetti così descrive quelle ore. *"Durante la notte tra il 21 e il 22 il nemico, avvalendosi della posizione dominante e del terreno a lui favorevole, nonostante la vigilanza delle nostre vedette, riuscì a rotolare alcuni cavalli di frisia contro i varchi aperti nel reticolato e rabberciarli alla meglio. Avendo avuto preavviso che la mia compagnia avrebbe dovuto concorrere al nuovo attacco ne raccolsi i 56 superstiti [una compagnia era formata da circa 250 uomini] in trincee un poco più arretrate per riorganizzarla. Verso le 9 del mattino cominciarono a giungere i battaglioni del reggimento preannunziato [si tratta del 50° fanteria al quale apparteneva Zambelli], i quali avevano subito gravi perdite nel passaggio di quei valloni di Brenta e Livine che noi avevamo potuto impunemente valicare. L'arrivo di queste truppe provocò un violentissimo bombardamento nemico, che durò quasi ininterrotto fino a sera, infliggendoci altre perdite. Cadde tra gli altri il cappellano di quel reggimento, ucciso da un tronco d'abete scavezzato da una granata."*

**MARCHESINI CESARE**, di Stefano e Portesi Adelaide, soldato del 5° reggimento Alpini, batt. Monte Spluga, 136<sup>a</sup> compagnia, nato il 15.01.1898, morto nella selletta di Monte Lozze (altipiano di Asiago) il 25.10.1917 a causa di ferite da scoppio di proiettile.

Dal riassunto del diario storico del battaglione Monte Spluga, che nel giugno di quell'anno fu fortemente provato e drasticamente ridotto nell'organico dalla battaglia dell'Ortigara:

*"Così i rovesci militari dell' ottobre 1917 [ la ritirata di Caporetto] trovarono il Battaglione pronto a difendere la sua linea fino all'estremo; e quando le necessità vollero che si ripiegasse su nuove posizioni arretrate, il Battaglione si ritirò ordinatamente, senza lasciare che una sola cosa utile cadesse nelle mani del nemico. Fu quella l'ora più dolorosa e più buia per il battaglione, ma quella in cui forse rifulse di più il suo spirito tenacemente combattivo, non piegato, ma rafforzato dalla sfortuna; spirito che si rilevò più intatto che mai tra gli speroni rocciosi del Canale di Brenta, fra le rupi orride della Val Gadena, ove ininterrottamente sostenne e spezzò l'urto del baldanzoso nemico. A San Martino, sotto lo Spitz, alla Grottella, in numerosi scontri e combattimenti, il Battaglione sbarra il passo al nemico che vuol sbucare su Valstagna e Bassano"*



**STEFANO GARZETTI**, di Giovanni, soldato del 5° reggimento Alpini (probabilmente battaglione Vestone), disperso sul monte Ortigara il 10.06.1917. Dal diario storico del battaglione Vestone: *"Il 10 [giugno 1917], dopo un lungo ed intenso bombardamento, [il battaglione Vestone] lancia le sue compagnie all'attacco; superata una prima fascia di cavalli di frisia, gli alpini, ricalzati dal "Bicocca", tentano di superare la spessa cintura di reticolati che circonda le trincee avversarie, ma la nebbia, che aveva favorito l'avanzata, improvvisamente diradatasi, agevola la reazione del nemico che li obbliga a retrocedere alquanto."* La battaglia dell'Ortigara fu una delle più sanguinose dell'intera guerra, considerando il fatto che si svolse su una limitatissima



estensione di fronte, e fu totalmente inutile visto che non si ebbero vantaggi territoriali di alcun rilievo.

*"Una sera uno di noi gridò: -Guardate l'Ortigara, ha cambiato colore!- Aveva cambiato colore, la montagna, e fumava, gialla e negra, dai suoi mughi inceneriti, dalle buse colme di gas..."* P. Monelli, *Sette Battaglie*.